

La Città di Tagliacozzo si onora di accogliere le Opere degli artisti Rodolfo Angelosante e Gabriele Altobelli in occasione della manifestazione più importante che è la Festa del Volto Santo e della Municipalità, nell'ottava di Pasqua.

A partire da venerdì 6 aprile 2018, vigilia della solennità, sarà possibile visitare, nelle scuderie del Palazzo ducale, le creazioni fotografiche e scultoree di queste due valide Persone che hanno preso in grande considerazione la nostra Città e la sentono come seconda loro patria, nutrendo un affetto particolare per la sensibilità che i Tagliacozzesi hanno sempre avuto nei confronti di tutto ciò che è Cultura.

I concetti che hanno voluto esprimere attraverso le loro opere e di cui queste ci parlano in modo diretto e semplice sono la pace e la speranza. È sicuramente il Messaggio pasquale che da millenni la Cristianità proclama al Mondo attraverso l'annuncio della Risurrezione.

Due sono le opere, a mio parere, fulcro dell'intera installazione: "Il volto della Pietà" di Angelosante e la "Risurrezione" di Altobelli.

Nella prima si ammira la ripetizione fotografica, compendiata nel numero dei Misteri del santo Rosario, "catena dolce che ci rannoda a Dio" (B. Bartolo Longo – Supplica alla Madonna di Pompei): 30 visioni policrome del volto di una fanciulla, madre di un figlio il cui corpo esanime

giace abbandonato sulle sue ginocchia. Un volto più che sofferente, sereno, così come sereno è il volto del figlio. La visione del "mors et vita duello confluxere mirando" si acquieta nel "dux vitae mortuus regnat vivus" e nel "dic nobis, Maria" (Sequenza pasquale "Victime paschali laudes").

La "Vergine Madre", bene raffigurata da Michelangelo come la "figlia del tuo figlio" di dantesca poesia (Paradiso Canto XXXIII) contempla, nel silenzio e nell'abbandono della deposizione dalla Croce, la "Victima paschalis" che ha redento con il proprio unico sacrificio di sangue l'umanità peccatrice. È da questo momento storico che dunque prende forma la speranza dell'uomo di non più essere nel baratro insuperabile della morte, poiché Colei che nobilitò "l'umana natura" tanto che "l suo fattore non disdegnò di farsi sua fattura" (cfr. Paradiso Canto XXXIII), ci racconta il "Sepulcrum Christi viventis" e la visione della "gloriam resurgentis" (cfr. Sequenza pasquale "Victime paschali laudes").

Nell'altra opera irrompe infatti il "Surrexit Christus" nostra speranza: e meglio non poteva rendere questo Mistero ultimo l'artista Altobelli se non attraverso il tronco colpito dal fulmine.

È il "lignum crucis in quo salus mundi pependit" (Antifona del Venerdì Santo), è il "Necustan" a cui chiunque avesse solamente guardato avrebbe avuta salva la vita (cfr. Numeri 21, 4-8).

È il tronco piantato nella roccia del Golgota, roccia che è un tutt'uno con la pietra del Sepolcro. Lo spettatore "volge lo sguardo" alla centralità

dell'opera come "a Colui che hanno trafitto" (cfr. Giovanni 19,37) e ha chiara la visione, nella materia, della Radice di Jesse, che sta "in signum populorum," (cfr. Antifona maggiore "O Radix Jesse").

L'Opera ha una sua potente centralità nella simbologia del "virgulto cresciuto in terra arida che non ha né apparenza, né bellezza per potercene compiacere" (cfr. Isaia 53,2) e infatti, le sei traverse di ferro che lo circondano, nella loro forma ricurva e prona, sono, come spiega Origene, il simbolo della passione di Cristo che ha sofferto il sesto giorno. Esse sono anche i re della terra che chiudono la propria bocca davanti alla visione della Redenzione (cfr. Antifona maggiore "O Radix Jesse"). Rappresentano dunque l'imperfezione e il peccato, ma anche la prova e il lavoro. Per sei giorni Dio infatti ha lavorato, operando la creazione, mentre il settimo giorno si è riposato. Così come era scritto fin dall'origine del Mondo che il settimo giorno Cristo sarebbe risorto.

Le visioni della speranza, attraverso le opere di Gabriele Altobelli e Rodolfo Angelosante, prendono la forma della pace, quella pace interiore ed individuale, esteriore e relazionale, che con la promozione di questi eventi la nostra Amministrazione augura alle singole persone e all'intera società.

Vincenzo Giovagnorio
Sindaco della Città di Tagliacozzo